

Aggiornamento DEMOGRAFICI –notizie -

Circolare 1 dicembre 2023

Altra rivoluzione targata Anpr:

certificati online (gratis) per gli avvocati

Un altro piccolo ma importante mattoncino nell'evoluzione digitale della pubblica amministrazione che passa dall'Anagrafe nazionale della popolazione residente. La principale finalità della creazione della banca dati anagrafica nazionale, d'altronde, era proprio quella di garantire, ai soggetti legittimati, modalità di accesso ai dati anagrafici semplificate, per non dire immediate.

È noto che tali processi sono tutt'altro che semplici da pianificare e gestire, come si vede dai tempi decisamente lunghi dell'accesso diretto da parte di altre pubbliche amministrazioni o gestori di servizi pubblici, anche dopo il varo della PDND (Piattaforma Digitale Nazionale Dati). Per non parlare di tutti gli altri, a partire dai semplici cittadini, ai quali dal dicembre 2021 (con la [circolare n. 115 del 31 ottobre 2022](#)) è sì concesso l'accesso ai certificati online, ma esclusivamente per sé stessi e per la propria famiglia, contrariamente a quanto prevede chiarissimamente l'ordinamento anagrafico.

Ragioni di sicurezza del trattamento dei dati personali, correlate a un'infrastruttura informatica certamente complessa e articolata, che gestisce decine di date per gli oltre 60 milioni di cittadini presenti nel database. Il concetto di circolarità del dato - e non del certificato! - nell'ambito del sistema della pubblica amministrazione è ancora ben lungi dal divenire realtà.

Tanto che, proprio perché il dato non è ancora acquisito nell'ambito del procedimento giudiziario, la domanda di certificati da parte di avvocati è una costante per gli uffici anagrafe di tutta Italia. Ecco allora che, come preannunciato tra l'altro nella circolare con cui si disponeva la chiusura dei servizi di certificati online "aperti" a tutti, il Ministero dà vita a un sistema di rilascio online riservato proprio alla categoria degli avvocati. Un sistema chiuso e con regole d'ingaggio e verifiche sistematiche che ha superato il vaglio del Garante per il trattamento dei dati personali.

Il funzionamento del nuovo servizio

L'accesso ai servizi ANPR riservati agli avvocati prevederà, naturalmente, l'identificazione con identità digitale (SPID o CIE) con credenziali di sicurezza almeno 2.

I dati anagrafici così acquisiti saranno poi sottoposti a una seconda verifica, quella dell'iscrizione all'albo (o dell'appartenenza all'elenco speciale degli avvocati degli enti pubblici), il cui data-base sarà ovviamente consultato in tempo reale dal sistema.

L'avvocato accederà quindi a una sezione specifica del sito di ANPR in cui effettuare la richiesta e ottenere online i certificati di cui ha bisogno. Come accade per gli altri servizi di certificazione, il documento è reso immediatamente disponibile nel sito web di ANPR all'avvocato che lo ha richiesto.

I certificati richiesti sono rilasciati previa **conferma da parte dell'avvocato dell'utilizzo per finalità connesse all'esecuzione del mandato professionale** e sono esenti dall'imposta di bollo.

L'avvocato avrà un sistema di ricerca non completamente aperto, ovviamente, ma dovrà inserire i dati identificativi del soggetto: codice fiscale oppure nome, cognome, data e luogo di nascita.

ANPR consente a ogni avvocato di richiedere fino a 30 certificati al giorno.

Il bollo non è più un problema

Anni, forse decenni, di dibattito e articoli sulla questione dell'applicazione dell'imposta di bollo ai certificati anagrafici richiesti dagli avvocati, finalmente sono superati.

La questione era già quasi completamente risolta dopo la [risoluzione dell'Agenzia delle Entrate n. 24/E del 18/04/2016](#), che stabilì l'esenzione nel caso di uso per notifica atti giudiziari, uso che andava naturalmente indicato espressamente nella singola richiesta. Ora ci pensa il Ministero: tutti gli avvocati che utilizzeranno la piattaforma ANPR non dovranno motivare più alcunché, i certificati saranno tutti esenti dall'imposta ai sensi dell'art. 18, comma 1, del [decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115](#).

Essi diventano tutti ricompresi, di fatto, nel contributo unificato e, comunque, esenti per volontà del Ministero.

Le verifiche

Ogni 6 mesi, tramite procedura automatizzata, l'ANPR estrae un campione di avvocati individuati prevalentemente tra quelli che hanno richiesto 100 certificati nel semestre, nonché sulla base dei criteri ulteriori che potranno essere individuati dal Ministero dell'interno e resi pubblici sul sito di ANPR, completo delle registrazioni degli accessi e delle operazioni compiute dal singolo avvocato.

Tale campione viene trasmesso, tramite procedura automatizzata, al Consiglio Nazionale Forense, che inoltra i dati identificativi dell'avvocato, insieme alle registrazioni degli accessi e delle operazioni compiute nel periodo di riferimento, per le verifiche in ordine alla sussistenza dei presupposti fissati dal decreto ai fini della legittimità degli accessi, ai Consigli dell'Ordine, competenti per l'esercizio del compito di vigilanza di cui all'art. 29, lettera f) della legge n. 247 del 2012.

L'esito della verifica viene trasmesso dal Consiglio dell'Ordine al Consiglio nazionale forense, che ne dà comunicazione, a mezzo PEC, al Ministero dell'interno, entro 6 mesi dalla trasmissione del campione.

In mancanza di esito positivo, il servizio viene sospeso verso gli avvocati oggetto di verifica.

Quali certificati

L'avvocato può richiedere i seguenti certificati, riferiti ai cittadini iscritti nell'ANPR, anche come certificati contestuali:

- anagrafico di nascita
- anagrafico di matrimonio
- di cittadinanza
- di esistenza in vita
- di residenza
- di residenza AIRE
- di stato civile
- di stato di famiglia
- di residenza in convivenza
- di stato di famiglia AIRE
- di stato libero
- anagrafico di unione civile
- di contratto di convivenza.